

Se il manager è "eco"

Può essere definito come il regista ambientale delle aziende e delle pubbliche amministrazioni. Ha competenza sulle procedure, gli strumenti e i prodotti che possono ridurre l'impatto ambientale delle attività, ma anche sulla gestione delle certificazioni ambientali e sulla ricerca di contributi pubblici destinati alle imprese ecologicamente più attente. L'ecomanager è annoverato tra le professioni del futuro, e il futuro è già arrivato



E' diventato un po' il simbolo di come sta cambiando rapidamente il mercato del lavoro, almeno da quando lo scorso anno è stato pubblicato il libro di Alessandro Rimassa e Antonio Incorvaia "Dal personal stopper all'ecomanager: ecco le 100 professioni del futuro". L'ecomanager è una delle "professioni verdi" che si pensa che conosceranno presto uno sviluppo importante.

MULTIDISCIPLINARE PER VOCAZIONE

L'ottimizzazione degli impatti ambientali in azienda non è ormai più considerata come un onere in più per le casse aziendali, ma negli ultimi anni è assurta a fattore di competitività e di riduzione dei costi, non solo ambientali ma economici tout court. Una recente indagine di Unioncamere ha rilevato che oltre il 40% delle Pmi si dichiara sempre più rivolta a prodotti o tecnologie in grado di garantire risparmio energetico e minimizzare l'impatto ambientale. Questo conferma le stime secondo cui tra le professioni del futuro la stragrande maggioranza riguarderà proprio la nuova preminenza della gestione ambientale ed energetica.

Dovendo muoversi tra piani operativi molto diversi - per avere un controllo completo di tutto il quadro di attività dell'azienda - le nuove figure avranno necessariamente un profilo molto trasversale e interdisciplinare. Ne è un esempio perfetto la figura dell'Ecomanager, colui che in sostanza si occupa di coordinare tutte le politiche ambientali di un'impresa: attività che svolge sia come parte dell'organico aziendale che come consulente esterno.

COSA FA

Nel concreto, l'attività dell'ecomanager si esplica su alcune linee fondamentali:

- riduzione dell'impatto ambientale dell'attività dell'azienda (attraverso l'adozione di strumenti e procedure adeguati e la ricerca finalizzata all'innovazione del processo, del risparmio e del recupero energetico)
- gestione delle procedure e della documentazione necessaria per conseguire le certificazioni ambientali e di qualità
- individuazione della normativa più utile per l'azienda committente relativa, ad esempio,

all'inquinamento idrico, acustico, atmosferico o allo smaltimento dei rifiuti, per evitare che incorra in sanzioni amministrative e penali

- predisposizione - nell'ambito degli eco finanziamenti - di strumenti di contabilità ambientale (ecobilancio, dichiarazioni ambientali) e proposta all'impresa di forme di finanziamento agevolato, che prevedano il rispetto dei parametri ambientali, o di finanziamenti subordinati all'adozione, da parte dell'azienda stessa, di sistemi di certificazione (ISO 14000 ed EMAS).

POSSIBILITÀ DI IMPIEGO

Questa figura professionale è nata nel settore privato ma comincia ad affermarsi anche nell'ambito del non profit, in collaborazione con il settore pubblico, come colui che valuta l'impatto ambientale dei progetti approvati dalle amministrazioni.

TIPO DI ASSUNZIONE E STIPENDIO

Un contratto di Co.Co.Pro e uno stipendio che oscilla dai 1.200€ ai 1300€ è in genere il punto di partenza per un ecomanager il quale, dunque, dopo un percorso nelle vesti di ecomanager junior può ambire al contratto a tempo indeterminato ed un'assunzione da dirigente. L'evoluzione più naturale per questa figura professionale è la libera professione nel ruolo di consulente aziendale oppure una collocazione all'interno di enti di certificazione e soggetti abilitati al controllo delle qualità ambientali.

CONOSCENZE E COMPETENZE

L'ecomanager deve sapersi muovere, come abbiamo detto, su più fronti disciplinari; questo è insito nella sua natura di "manager", ovvero di responsabile dell'intera gestione delle problematiche ambientali ed energetiche dell'azienda.

Gli competono nozioni di diritto ambientale e di sicurezza, nozioni di economia (in particolare nel settore fiscale e finanziario) e di ingegneria (per effettuare scelte razionali rispetto alle tecnologie da adottare), ma anche basi teoriche diverse relative allo specifico ramo di attività dell'azienda (es. biologia, chimica, ecc). Deve inoltre conoscere

l'inglese.

Per svolgere efficacemente questo ruolo, l'ecomanager deve inoltre avere una buona attitudine a lavorare in coordinamento con molte altre figure professionali, deve possedere capacità di analizzare situazioni complesse e di elaborare soluzioni praticabili. Se svolge la sua attività in forma consulenziale, deve sapersi gestire in totale autonomia rispettando scadenze e consegne.

LA FORMAZIONE

Per svolgere questa professione non esiste un percorso formativo unico; i percorsi

si accademici che consentono di acquisire le necessarie competenze sono rintracciabili nei corsi di laurea in Economia (soprattutto Economia dell'ambiente, dello sviluppo e del territorio), Scienze forestali e dell'ambiente, Ingegneria (e specialmente Ingegneria dell'ambiente e del territorio, Ingegneria del controllo ambientale), Giurisprudenza, Geologia, Scienze Politiche. Per completare le conoscenze acquisite all'università integrandole con discipline più settoriali (p.es. la legislazione ambientale e le certificazioni europee in materia di qualità) esistono ormai molti master erogati da atenei ed enti di formazione.

L'INTERVISTA

Una laurea in Biologia, un master in qualità ambientale e uno stage in azienda hanno permesso ad un giovane romano di fare il proprio ingresso nella professione di "ecomanager". All'origine della sua scelta la passione per i sistemi di gestione ambientale e nel cassetto il sogno della libera professione. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Che lavoro fai oggi?

Lavoro in qualità di valutatore di sistemi di gestione ambientale presso un organismo di certificazione di carattere internazionale.

Quali sono concretamente le tue mansioni?

Attraverso verifiche presso le aziende clienti mi occupo di certificare la corretta applicazione del sistema di gestione ambientale. Verifico infatti che l'azienda oggetto di audit gestisca i propri processi lavorativi nel rispetto dei requisiti cogenti imposti dalla legislazione in materia ambientale. Vengono innanzitutto individuati gli aspetti ambientali propri dell'azienda auditata. La verifica viene in seguito condotta su tutte le aree aziendali le cui attività hanno un ipotetico impatto ambientale, attraverso la valutazione della metodologia di applicazione delle azioni volte a ridurre il suddetto impatto.

Quale iter formativo hai percorso per arrivare dove sei?

Ho conseguito la laurea in Biologia, corso di laurea in "Ecologia" presso l'Università degli Studi di Roma di Tor Vergata. Alcuni esami sostenuti (Diritto Ambientale, Valutazione d'impatto ambientale, Economia applicata all'Ambiente, Ecologia applicata) hanno suscitato in me interesse per la gestione ambientale. Dopo la laurea ho ricoperto il ruolo di responsabile ambientale presso un'azienda multinazionale e quest'esperienza ha consolidato in me il desiderio di lavorare nel settore dei sistemi di gestione ambientale. Per questo motivo ho deciso di iscrivermi ad un master inerente a quest'argomento. Durante la frequenza del "Master Quality - Esperti in Qualità, Qualità Ambientale e Sistemi di Gestione Aziendale", organizzato dalla Uninform Group, ho avuto modo di accrescere le mie conoscenze e competenze in campo ambientale e mi sono stati forniti gli strumenti per una loro corretta applicazione. Dopo uno stage presso l'azienda dove oggi svolgo la mia attività, procuratomi dalla stessa Uninform Group come completamento del master, mi è stato offerto l'attuale contratto di lavoro.

Quali sono le doti più necessarie per il tuo lavoro?

A mio avviso per questo tipo di lavoro servono: abilità organizzativa, problem solving, buone capacità relazionali e attitudine al lavoro trasversale. Sono inoltre indispensabili un continuo aggiornamento sulla legislazione ambientale e soprattutto un forte interesse per l'ambiente e per la sua conservazione.

Trovi interesse nel mondo del lavoro per un profilo come il tuo? (Hai "bussato" ad altre porte prima di approdare dove ti trovi oggi?)

Dopo aver completato la mia formazione con il suddetto master, sono stato introdotto immediatamente in questo settore e ho notato con sorpresa che, pur trattandosi di una figura professionale nuova, ho ricevuto diverse proposte di lavoro.

La tua è una mansione più tecnica o più interdisciplinare?

Durante la mia esperienza precedente in azienda ricopro mansioni relative a più ambiti e attività (gestione rifiuti, risparmio energetico, formazione del personale interno, progetti ambientali condotti con enti pubblici e privati). Attualmente ricopro un ruolo più tecnico che necessita di conoscenze specifiche del settore (parametri, KPI, valori limite delle emissioni e dei consumi energetici).

Senti di avere fatto un "investimento" azzeccato scegliendo una professione emergente?

Ritengo che allo stato attuale delle cose sempre più aziende contemplano all'interno delle proprie missioni un maggior impegno verso una corretta politica ambientale. Sono convinto pertanto che questa professione ora emergente ricoprirà in futuro un ruolo di primaria importanza.

Come ti vedi tra dieci anni? Lavoro dipendente o libera professione?

Credo che il percorso lavorativo da me intrapreso abbia come sbocco naturale la libera professione, come consulente o valutatore esterno. Penso che anche nel mio caso questo sia il punto d'arrivo professionale.

